



L'orchestra stonata

Titolo originale: **En fanfare**
Regia: Emmanuel Courcol
Sceneggiatura: Emmanuel Courcol, Irène Muscari
Fotografia: Maxence Lemonnier
Montaggio: Guerric Catala
Musiche: Michel Petrossian
Interpreti: Benjamin Lavernhe (Thibaut), Pierre Lottin (Jimmy Lecocq), Jacques Bonnaffé (Gilbert Woszniak), Sarah Suco (Sabrina), Clémence Massart (Claudine)
Produzione: Marc Bordure
Distribuzione: Movies Inspired
Durata: 103'
Origine e anno: Francia, 2024



IL REGISTA

Emmanuel Courcol è un regista, sceneggiatore e attore francese, nato nel 1957 a Lille. Laureato in Lettere, ha studiato arte drammatica al Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique di Parigi. La sua carriera è iniziata nel teatro, sia come interprete che come autore, per poi approdare al cinema negli anni '90. Per oltre un decennio ha lavorato come sceneggiatore per registi di forte impegno sociale, in particolare con Robert Guédiguian, con cui ha scritto alcuni film significativi come *Le nevi del Kilimangiaro* (2011) e *L'armée du crime* (2009). In questi lavori emerge già la sua attenzione per le tematiche civili, le tensioni sociali e le storie di umanità resistente.

Il passaggio dietro la macchina da presa avviene nel 2014 con il suo primo lungometraggio, *Cessez-le-feu*, ambientato nel primo dopoguerra, che racconta il ritorno alla vita civile di un reduce della Grande Guerra. Il film è accolto con favore per la delicatezza con cui tratta il trauma post-bellico e i rapporti familiari. La sua cifra stilistica si conferma anche nel successivo e più noto *Un triomphe* (2020), interpretato da Kad Merad, dove Courcol racconta con calore e ironia l'esperienza di un attore che allestisce *Aspettando Godot* con i detenuti di un carcere. Il film, ispirato a una storia vera, ottiene un grande successo internazionale e vince il Premio del Pubblico al Festival di Angoulême, venendo scelto anche come film d'apertura al Festival di Cannes 2020 (sezione Cannes Première).

Il cinema di Courcol è fortemente improntato a una visione umanista in cui l'empatia per i personaggi, spesso in situazioni di difficoltà o marginalità, si unisce a una sottile vena ironica e a una narrazione sobria ma coinvolgente. Ama raccontare storie di seconde possibilità, dove i legami umani diventano strumenti di trasformazione e riscatto. *L'orchestra stonata* (2024) rappresenta un nuovo capitolo in questa poetica: più intimo, personale, ma sempre capace di parlare a un pubblico ampio, con sensibilità e verità.

IL FILM

Una sinfonia di affetti tra dissonanze familiari e armonie ritrovate

Thibaut è un rinomato direttore d'orchestra parigino, quarantenne, elegante, controllato, abituato alla perfezione e all'ordine che la musica classica impone. La sua vita prende una piega drammatica quando scopre di avere una forma aggressiva di leucemia: per curarsi ha bisogno di un trapianto di midollo osseo. Le analisi rivelano una verità sconvolgente: Thibaut è stato adottato. La ricerca di un donatore compatibile lo porta a scoprire di avere un fratello biologico, Jimmy, che vive nel nord della Francia.

I due fratelli non potrebbero essere più diversi: Thibaut è borghese, razionale, abituato ai teatri internazionali; Jimmy è un giovane semplice, appassionato di musica, suonatore di trombone in una banda di paese, istintivo, disordinato, ma con un dono raro: l'orecchio assoluto.

L'incontro inizialmente è burrascoso, tra silenzi, diffidenze e incomprensioni. Ma nel tempo, complice proprio la musica, Thibaut e Jimmy iniziano a costruire un rapporto nuovo, fatto di affetto sincero, di risate stonate ma autentiche, e di una scoperta reciproca che commuove e diverte. Thibaut, indebolito dalla malattia ma rigenerato da questa relazione inattesa, incoraggia Jimmy a prendere in mano la direzione della fanfara del paese, trasmettendogli fiducia e disciplina.

L'orchestra stonata è una commedia umana che tocca corde profonde senza mai cedere al sentimentalismo. Emmanuel Courcol lavora con la leggerezza del tocco e l'empatia dello sguardo, regalando due ritratti maschili complementari: uno segnato dal bisogno di controllo, l'altro dalla spontaneità disarmante. Il film racconta una fratellanza ritrovata e mai vissuta prima, dove ciò che divide – classe sociale, educazione, ambiente – viene superato da ciò che unisce: il sangue, la musica e, soprattutto, il bisogno dell'altro.

Con una messa in scena sobria e un ritmo narrativo ben calibrato, *L'orchestra stonata* riflette sulla fragilità, sulla famiglia e sulla possibilità di rinascere attraverso gli affetti. La malattia, lontana da ogni patetismo, è trattata come un punto di partenza per un percorso di trasformazione emotiva e spirituale.

NOTE DI REGIA

«Con questo film ho voluto esplorare il concetto di famiglia come costruzione, non come destino. Volevo raccontare due uomini che imparano a diventare fratelli, a comprendersi, a perdonarsi. E volevo che la musica li accompagnasse in questo percorso, non come sfondo, ma come linguaggio emotivo. Una fanfara non è perfetta: è dissonante, rumorosa, ma ha un cuore. E così, spesso, è la vita.»

A cura di **Lidiya Castiglioni**